

JABER AHMED BERLUSCONI

Quando, la mattina del 2 agosto, Sesto San Giovanni, uno dei paesi più proletari e turbolenti dello scacchiere lombardo, con un'azione di forza senza precedenti si annetteva la ricchissima frazione di Milano 2, l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale era come è noto rivolta altrove. È giusto dunque riepilogare quei drammatici avvenimenti perché a nessuno è consentito ignorarli.

All'alba di quell'infausto giorno un commando di alcune centinaia di operai della Ercole Marelli di Sesto supportati dai famigerati tecnici della Falck-DiLa (Divisione lamiere), prendeva possesso con la forza della piccola ma opulenta Milano 2. L'opposizione dei residenti è stata inconsistente. Solo un vigilante dell'ingresso principale, che tentava di far fronte agli invasori con la pistola in pugno, ha ricevuto uno schiaffone in pieno viso ed ora è ricoverato all'oftalmico di Monza dove rischia di perdere il Ray Ban. Ma le scene più odiose di violenza si sono avute allo Sporting Club di Milano 2 dove un ranger della Falck-DiLa (Divisione Tubi) ha chiuso nella sauna un modello di Armani che ormai dopo un mese di sudori forzati, non potrebbe più sfilare neppure per Benetton 0-12.

Le donne invece sono state rispettate. Non tanto per uno slancio di umanità quanto perché, essendo tutte ex indossatrici piatte come sogliole, agli operai se stessi gli facevano schifo. Così, quasi senza colpo ferire, gli invasori prendevano possesso dei centri nevralgici della piccola e ricchissima comunità. Per prima cosa gli operai di Sesto occupavano Palazzo dei Cigni, dove sorgono gli studi televisivi di proprietà dell'emiro Jaber Ahmed Al Berlusconi Berlusconi, per sua fortuna, era all'estero. Per la delusione gli occupanti si abbandonavano allora al saccheggio: sono stati rubati 480 televisori, 397 videoregistratori e 510 personal computer che gli operai di Sesto hanno vandalicamente gettato nel laghetto antistante gli studi perché «si vedeva in bianco e nero e non si sentiva un

STRANI MA VERI

Gino & Michele



cazzo». Prima di abbandonare il Palazzo della Televisione un operaio della Falck-DiLa (Divisione Diversificati) ha interrotto la trasmissione «Ok il prezzo è giusto» per leggere un comunicato in cui si rendeva ufficiale l'annessione di Milano 2 a Sesto San Giovanni. Poi prima di andarsene si è scopato lva Zanichchi per dimostrare che agli operai della Divisione Diversificati a dispetto del nome non è vero che non piacciono le donne.

Mentre la popolazione di Sesto si riversava nelle strade e in preda a una gioia incontenibile portava i propri figli a vedere gli alberi di Milano 2, gli asili nido e i campi da gioco, il mondo guardava sgomento il succedersi de-

gli avvenimenti. La reazione non si faceva tuttavia attendere. Il primo a prendere posizione doveva essere naturalmente il sindaco della vicina Milano Fiori Gladiolo Pillitteri storico alleato dell'emiro Berlusconi. Con un furente e nello stesso tempo terrorizzato comunicato Pillitteri respingeva l'annessione e chiedeva aiuto ai paesi fratelli Cortina, Porto Cervo e Saint Vincent erano i primi a rispondere offrendo ospitalità ai profughi di Milano 2. Dal punto di vista militare il primo a muoversi è stato invece Raul Gardini che dava ordine alla sua flotta di lasciare immediatamente la Costa Smeralda per fare rotta sul piccolo Emirato. I due Moro di Venezia armati di tutto punto (sulla tonda delle due navi si contavano ben 48 pistole 21 per barca) erano la prima risposta bellica alla provocazione di Sesto San Giovanni. Ma non sarebbe stata l'ultima. Dalla residenza estiva di Villar Perosa Gianni Agnelli che già stava mettendo a punto coi suoi collaboratori l'operazione «Crudo nel Deserto» (cioè come fare arrivare il proclama di San Daniele a suo figlio Edoardo in Kenya) accettava questa nuova sfida studiando una serie di sanzioni che avrebbe dovuto mettere in difficoltà i bellicosissimi operai sestesi.

Mentre l'embargo voluto dall'avvocato iniziava a dare i primi frutti (nei supermercati di Milano 2 cominciavano a scarreggiare i kiwi e il filetto arrivava solo da Cinisello Balsamo che non aderiva al boicottaggio in quanto totalmente dipendente da Sesto San Giovanni) un rappresentante degli operai sestesi compariva in televisione chiedendo un pubblico confronto con Berlusconi. L'operaio, circondato da bambini biondi, i figli delle ex indossatrici che accarezzava odiosamente sporcandoli di grasso, dichiarava in uno stentato italiano che loro di lì non si sarebbero più mossi. «Al massimo al Berlusconi ci diamo Sesto e così chiudiamo il contenzioso». Sarà sufficiente questa proposta ad aprire uno spiraglio alla trattativa? Lo vedremo nei prossimi aggiornamenti. Intanto si riunisce oggi la Direzione del Pci. L'ordine del giorno è «Con Berlusconi o con gli operai?». Si sta tentando in estremo una mediazione.

L'OPPORTUNISMO DI BOWIE

Ormai è una certezza: il noto cantante David Bowie ha sacrificato il rock sull'altare dell'opportunismo. In occasione del concerto del prossimo 8 settembre alla Festa nazionale dell'Unità a Modena, unica sua esibizione in terra italiana, David Bowie presenterà infatti il suo repertorio canoro con tre diversi abiti di scena, neanche troppo velatamente ispirati alle tre mozioni in cui si è diviso il Pci. Il concerto durerà 80 minuti, così suddivisi: 53 minuti per la maggioranza occhettiana, 22 minuti per la seconda mozione, 5 per la mozione Cossutta. Cuore è in grado di pubblicare in anteprima le fotografie che documentano in modo inequivocabile il grave gesto politico dell'apprezzata rock-star britannica.



Ecco qui sopra Bowie nel look, decisamente disinvolto, scelto per la mozione 1. Di fronte alle perplessità di Walter Veltroni, Emanuele Macaluso ha puntato i piedi: «Indietro non si torna».



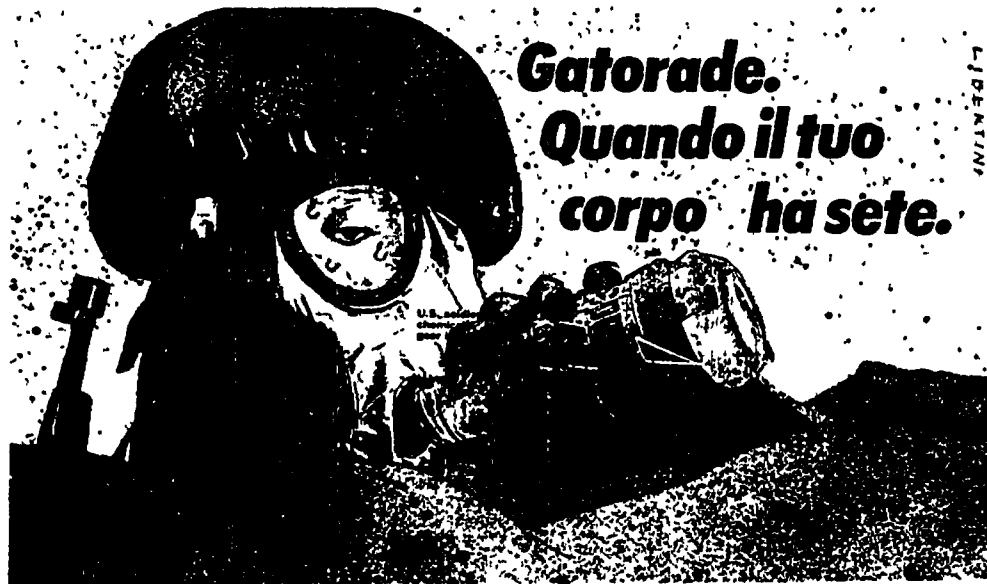
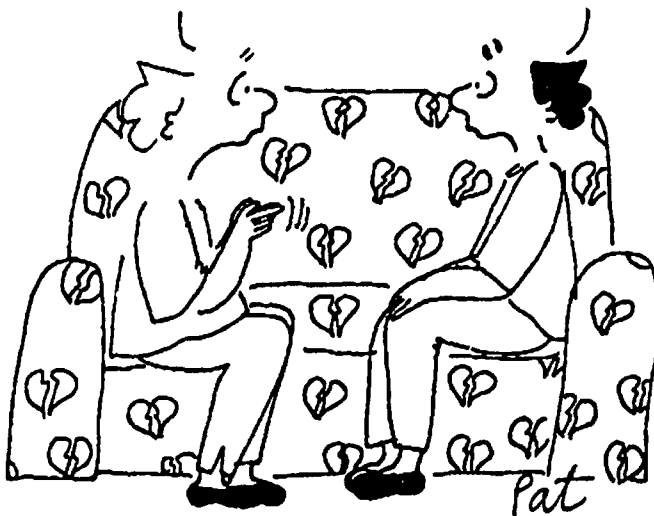
Per la mozione 2, il cantante si esibirà con questo modello «commissa Upim primi anni 70», pare fortemente voluto da Aldo Tortorella.



Infine, la mozione 3, Bowie presenterà un abito dalle chiare influenze orienteggianti, mentre nel trucco è facilmente ravvisabile l'influenza del costruttivismo russo. Inquietante lo sguardo.



COME HO POTUTO CREDERE AL MATRIMONIO DI SANDRA MILO CON UN COLONNELLO CUBANO? A POLO A POLO CREDERAI ANCHE ALLA COSA.



Vince Saddam ...e riparti di slancio.

FREGATE

Alpe

ROMA - Il ministro della Difesa Rognoni ha reso noto il bilancio provvisorio della missione italiana nel Golfo Persico, oltre a precisare caratteristiche e prestazioni delle unità navali inviate.

FREGATA «ORSA» - È un gioiellino della cantieristica navale italiana. È interamente realizzata in vetroresina per non attirare le mine acquisite. Si è quasi completamente incendiata per colpa di una cicca di Ms lasciata cadere da un marinaio sul ponte. Quando è in condizioni ottimali, raggiunge anche i quindici nodi se il vento in poppa è di quindici nodi.

FREGATA «LIBECCIO» - Interamente disegnata da Giugiaro - che ha insistito molto per gli obli azzurrati e l'alzabandiera elettrico - è costruita con resina vinilica ininfiammabile per non attirare le mine acquatiche, e non incendiarsi con le cicche di Ms. Con un pieno di nafta ha un'autonomia di 90 giorni, dopo di che - anche se c'è ancora carburante - lo scafo comincia spontaneamente a sciogliersi. Come tutte le cose progettate da Giugiaro ha una pessima tenuta di strada - tanto che in virata si sostituisce alla nave appoggio per non capitolare.

NAVE APPOGGIO - Interamente realizzata in banda stagnata perché le cicche di Ms e resina vinilica sono meno affidabili delle mine acquatiche, è già stata colpita da tre mine magnetiche.

